Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 6

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Fotogrammi di un viaggio

di Arnaldo Dell'Avo

L'esuberante gruppo di 32 allievi della «Civica scuola professionale per animatori sportivi» di via Valvassori a Milano, ha appena lasciato Macolin, al termine di una visita-lampo: un attimo per conoscerci, un altro per darci un ulteriore appuntamento (il prossimo sarà a Tenero, al Centro sportivo nazionale della gioventù). Ed è in quella direzione che inizia il viaggio. In attesa della funicolare che dagli 800 e rotti metri d'altitudine mi porterà ai 400 di Bienne, vedo transitare il direttore della SFSM. Portellone dell'auto aperto, una scala infilata dentro: presagio per un supplemento di carriera?
Arrivano gitanti. Macolin si conferma luogo non solo di sport ma anche di distensione turistica, di passeggiate. Bienne: è la giornata della navigazione lacustre. La domenica si preannuncia estiva e invitante a trascorrerla appunto in riva o sui laghi. Quello di Bienne, allacciato da un canale fluviale con Soletta e, a monte, con quelli di Neuchâtel e Morat, è ideale per tal genere di giornata. Gitanti armati di tutto punto: per la spiaggia, per il picnic, per lo svago in questa giornata che è «un assaggino» dell'estate. L'acqua dei bacini naturali dev'essere ancor fredda, ma che importa.
La stazione di Olten, cantata come nodo ferroviario più importante almeno della Svizzera, detiene anche un altro primato: quello di essere la più glaciale del centreuropa. Per fortuna fa sempre venir voglia d'andare a sud. È la mia direzione. Sul marciapiede 12 (che nel trilinguismo svizzero si chiama «perron»), un po' discosti dalla gente che va e che viene, una coppia abbigliata in modo sportivo-sgargiante: arrampicatori dall'aria trasognata, che associo ai figli dei fiori di tanti anni fa. Ancor rossi in volto per lo sforzo compiuto da qualche parte sul primo dei sette contrafforti giurassiani.
A metà strada, Lucerna è ormai alle spalle, il treno effettua dei ghirigori da spaesare anche il miglior conoscitore delle Prealpi: su quale lago ci troviamo adesso? Quello dei Quattro cantoni, quello di Zugo o quello di Lauerz? Credo di aver intravisto la stazioncina di Rothkreuz (nessun riferimento al CICR di Ginevra ...) ma noto ben bene l'animazione su un vasto prato: è un torneo di ginnastica nazionale. Cerchi di segatura per la lotta svizzera, nastri spaventapasseri per delimitare le corsie degli 80 m piani, artigianali pedane per i lanci, l'immancabile tendone-festa odorante sicuramente di birra e di salsicce.
Sui laghi tante barche, a vela, a motore, a remi, c'è persino qualche surf. Il lago di Lauerz lo riconosco: c'è un'isoletta che un giorno o l'altro dovrò pur scoprire (m'hanno detto che bisogna suonare una campana per farsi traghettare dalla sponda ...). Sullo specchio d'acqua è in corso di svolgimento una regata di canottaggio. Sport duro, affascinante, di squadra ... ritmo, intesa, resistenza, sincronismo. Sulla riva, in fondo al laghetto, le barche asciugano al sole, attorniate da «stravaccati» atleti ansanti in piena fase di recupero. C'è una piccola spiaggia con gente al sole: i più temerari su una zattera, ancorata a 50 metri dalla riva.
La Svizzera è ricca. Ricchissima se potesse estrarre energia dai sassi. Dal granellino di sabbia a massi di milioni di metri cubi. Prima di Svitto c'è un sasso, nemmeno tanto grande, ma sufficiente per trasformarlo in palestra di roccia. Un gruppetto di giovani sta iniziandosi all'arrampicata sportiva. Anche loro con vestiti variopinti, «Body» naturalmente attillatissimi: dovrò buttare le mie antiquate brache di fustagno alla zuava?
La fabbrica di cemento prima di Brunnen sembra una Metropolis desolatamente deserta. Ma c'è chi, su di uno spiazzo, ha saputo ricavarne due viali per le bocce e, proprio questa domenica, organizzare un torneo. Poca gente, qualcosa di intimo fra immigrati.
Comincia, per l'osservatore, la frustazione delle gallerie disseminate sull'estremo lembo del Lago dei Quattro cantoni. A fotogrammi si riesce a intuire una regata velica (tante barche, tutte uguali, tutte nella stessa direzione), poi Sisikon con il suo cantiere navale e un nome che mi balza alla mente: Ulrich, un campione di motonautica con il quale bevvi il bicchiere dell'amicizia tant'anni fa. E Flüelen, con un antico battello pericolosamente inchinato a rovesciar turisti sulla banchina e la sua ansa occidentale — quella proprio dopo l'uscita nord della galleria del Seelisberg — sempre «baciata» dal vento, grande alleato dei surfisti più esigenti. Sulla piana che va verso Erstfeld, una famigliola in bicicletta pedala tranquilla, lontana dal grande traffico. Da un furgoncino, stazionato sulla sponda sinistra della Reuss, stanno scaricando due canoe: il fiume, rigoglioso e con pochi ostacoli, invita alla discesa. Un po' più avanti un poligono di tiro. Mezza dozzina di bersagli, davanti ai quali sventolano palette nere o s'irrigidiscono, dopo un breve movimento rotatorio centrale, quelle bianche con la bandieretta rossa. Per la seconda volta, dal treno, si vede la chiesetta di Wassen. Sull'autostrada il biscione di lamiera arranca verso il portale sud del San Gottardo. Eppure è domenica e, davanti, non ci dovrebbe essere il solito stanco TIR a far colonna. A Göschenen c'è il sole, il che è un avvenimento.
I dodici minuti di tunnel ferroviario passano in un baleno.
Airolo, aria di casa mia! Accanto alla stazione, decine di biciclette, tutte verdi. Sono quelle delle FFS: si possono noleggiare e scendere verso sud, fino a Chiasso se si vuole. Un'azione per lo meno indovinata, ma a quando le ciclopiste sicure?
Sulla Strada Alta chissà quanti, tutti in colonna, a fregiarsi d'aver conosciuto il «Ticino com'era»? La Leventina è troppo strozzata per intravvedere altro «sport agreste-domenicale». Ma da qui in giù si può aver fiducia.